

**COACH BERGAMO CARICA L'AMBIZIOSO FELTRE BELLUNO: NELLO STAFF IL GRANDE RITORNO DELL'EX AZZURRO PILAT**

Cavallet a pagina XIII



**La rassegna Oltre le Vette: Soccorso alpino, stasera l'evento per i 70 anni**

A pagina XV



**Seren del Grappa La festa dei moroni si fa ma i moroni non ci sono**

La maturazione delle castagne è in ritardo a causa del meteo e il consorzio è costretto a rinunciare all'allestimento dei banchi vendita  
Mammani a pagina IX

# Fusioni, piovono milioni di euro

► 15 Comuni bellunesi che si sono accorpati stanno ricevendo contributi molto elevati. A Val di Zoldo 257 euro per abitante ► In Cadore, Agordino e Comelico nessuna aggregazione e i sindaci si dividono: alcuni sono favorevoli, altri contrari



SINDACO Camillo De Pellegrin

Pioggia di fondi sui Comuni del Bellunese che hanno siglato la fusione, con cifre da record per i contributi statali. La quota maggiore di risorse, destinate al Veneto, spetta infatti alla provincia dolomitica: Borgo Valbelluna con 2 milioni di euro, Alpagò e Longarone con 1,2 milioni, Setteville con oltre un milione e Val di Zoldo con 726.000 euro. In totale, nel decennio compreso tra il 2014 e il 2024, le aggregazioni municipali bellunesi hanno ottenuto il maggior volume di risorse: Borgo Valbelluna ha incamerato quasi 12 milioni di euro in sei annualità. Fra i sindaci i pareri sono discordanti.

Alle pagine II e III

### Primo Piano

Venerdì 11 Ottobre 2024 www.gazzettino.it

### Primo Piano

Venerdì 11 Ottobre 2024 www.gazzettino.it

Comune	Popolazione 2024	Contributi statali ottenuti			
		2024	Totale 2014-2024	Annualità ricevute	Media annua per abitante
Borgo Valbelluna (BL)	13.478	2.000.000	11.873.096	6 su 15	147
Alpagò (BL)	6.627	1.228.579	9.639.748	8 su 15	182
Longarone (BL)	5.015	1.202.216	11.207.020	11 su 15	203
Setteville (BL)	5.823	1.028.765	1.028.765	1 su 15	177
Borgo Veneto (PD)	7.050	999.288	5.940.326	6 su 15	140
Valbrenta (VI)	4.882	977.472	5.811.070	6 su 15	199
Pieve del Grappa (TV)	6.656	899.178	5.344.553	6 su 15	134
Colceresa (VI)	5.912	838.706	4.085.058	5 su 15	138
Sovizzo (VI)	8.270	838.096	838.096	1 su 15	101
Barbarano Mossano (VI)	6.201	794.210	4.721.227	6 su 15	127
Val di Zoldo (BL)	2.771	726.283	5.603.796	8 su 15	257
Lusiana Conco (VI)	4.556	717.444	3.494.432	5 su 15	153
Val Lina (VI)	3.082	456.322	3.188.272	7 su 15	149
Santa Caterina d'Este (PD)	2.343	421.554	421.554	1 su 15	180
<b>TOTALE</b>	<b>82.624</b>	<b>13.129.110</b>	<b>73.286.954</b>	-	-



Fonte: elaborazione Fondazione Think Tank Nord-Est su dati Istat e Ministero dell'Interno. Nota: tra parentesi l'anno di istituzione del nuovo Comune.

## I bilanci dei Comuni

# Una pioggia di soldi sulle fusioni bellunesi

► Oltre 30 milioni di euro erogati negli ultimi 10 anni per Borgo Valbelluna (12) Longarone (11,2) e Alpagò (9,6). A Val di Zoldo il primato di 257 euro pro capite

**L'OPPORTUNITÀ**  
BELLUNO Pioggia di fondi sui Comuni del Bellunese che hanno siglato la fusione, con cifre da record per i contributi statali. La quota maggiore di risorse, destinate al Veneto, spetta infatti alla provincia dolomitica: Borgo Valbelluna con 2 milioni di euro, Alpagò e Longarone con 1,2 milioni, Setteville con oltre un milione e Val di Zoldo con 726.000 euro. In totale, nel decennio compreso tra il 2014 e il 2024, le aggregazioni municipali bellunesi hanno ottenuto il maggior volume di risorse: Borgo Valbelluna ha incamerato quasi 12 milioni di euro in sei annualità. Longarone ha totalizzato 11,2 milioni di euro di contributi nell'arco di undici anni. Alpagò ha beneficiato di 9,6 milioni di euro in otto stanziamenti.

**IL PRIMATO**  
Il primato pro capite più alto si registra invece a Val di Zoldo, con 257 euro all'anno per abitante. Oggi il quadro regolativo statale e regionale è particolarmente favorevole ai processi aggregativi. Infatti, i contributi statali vengono erogati per ben quindici anni dalla fusione e a questi si aggiungono ulteriori risorse assegnate dalla Regione del Veneto ed altre forme di premialità. Alle realtà della provincia coinvolte a nozze nelle cinque precedenti occasioni, si aggiunge anche quella di Quoro Vas, il cui "matrimonio" nel 2013 ha fatto da apripista. Così mentre la Legge di Bilancio potrebbe portare nuovi tagli alle risorse, la buona notizia per gli enti locali arriva dal Ministero dell'Interno, che nei giorni scorsi ha definito i contributi, inenti all'anno, per le fusioni dei Comuni. Secondo l'analisi della Fondazione Think Tank Nord-Est, in Veneto arriveranno più di 13 milioni di euro, cifra record stanziata finora e tre aggregazioni beneficerebbero per la prima volta di questi fondi: Setteville, nel Bellunese; Sovizzo, nel Vicentino; Santa Caterina d'Este, nel Padovano. Inoltre, sono previsti i contributi per gli enti locali veneti che

**IN REGIONE**  
A livello regionale, il Veneto si posiziona al quarto posto per contributi ottenuti (il 15,3% del totale), dietro a Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna. Il notevole stanziamento di risorse segna il percorso delle piccole comunità. "Il futuro dei piccoli Comuni si gioca sul fronte delle reti territoriali" - sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della

**PIOGGIA DI EURO SULLE AMMINISTRAZIONI CHE SCELGONO DI RINUNCIARE AI PROPRI CONTRIBUTI PER FAR QUADRARE I CONTI**

AL VOTO Le fusioni devono essere precedute da un referendum per conoscere la volontà popolare

**Fondazione Think Tank Nord-Est**, laboratorio di idee, proposte e proiezioni al servizio del territorio nonché soggetto animatore del dibattito sullo sviluppo e facilitatore dell'attività delle imprese - in quanto solo lavorando in collaborazione con la realtà confinanti si possono affrontare le criticità locali, soprattutto nelle aree più periferiche. Le sfide sono molte e l'unione appare sempre più la strada obbligata per fare fronte. È giusto premiare ed incentivare i percorsi di fusione, perché rappresentino il presupposto per migliorare l'erogazione dei servizi e la gestione del territorio, superando l'eccessiva frammentazione amministrativa odierna - aggiunge Ferrarelli - Inoltre con i contributi statali e regionali si possono realizzare importanti progetti per creare maggiori opportunità di sviluppo, a beneficio della popolazione residente e delle imprese che vi operano.

**Yvonne Toscani**

**IL TERRITORIO DOLOMITICO TRA I PIÙ VIVACI IN REGIONE PER CAPACITÀ DI UNIRE LE FORZE DI PIÙ ENTI**



WitHub

## Tra Cadore e Comelico alcuni sindaci favorevoli ma prevale il pessimismo

► Convinti della bontà della soluzione Manushi e Comis, più cauti Calligaro e D'Ambros, contrario Bortolo Sala

**LE PROSPETTIVE**  
BELLUNO Se ne parla da tempo soprattutto in valle del Boite dove l'idea della fusione tra Comuni venne lanciata negli anni '90 da Mario De Nard amministratore lungimirante. Un'eredità la sua raccolta solo a parole perché nulla si è costruito negli anni. Bortolo Sala sindaco di Borca di Cadore è lapidario: «Fino a quando i benefici saranno inferiori a quanto lo Stato ci prende dall'Imu non se ne farà nulla». E in centro Cadore? Silvia Calligaro, sindaco di Vigo di Cadore: «Non è la panacea per tutti i mali, di fatto non avremo più peso politico di quello attuale, siamo pochi e pochi resteremo. Non risolverebbe i gravi problemi di organico con cui ci confrontiamo oggi, anzi danneggerebbe chi ora sta bene. E comunque stiamo parlando di montagna, territori vasti e pieni di problemi. Non sono una fans di questi progetti e dico: guardiamo cosa fanno i nostri vicini, non fondono nulla di là». Marco D'Ambrosio sindaco di Lorenzago: «Ho molti dubbi e vorrei essere cauto. Fermo restando che ci sarà sempre qualche Comune che non vorrà staccarsi, auspicherei un Comune per l'intero Cadore così da avere i numeri e la rappresentatività. Ma ogni comunità dovrà avere un rappresentante». Sindi Manushi, sindaco di Pieve di Cadore: «Favorevolissimo, lo ho detto anche in campagna elettorale, lo ribadisco oggi sempre più convinto di voler andare in quella direzione per un discorso economico e di visione, pensiamo ad un Cadore unico, unito. L'importante è che sia una scelta nostra, condivisa e non imposta dall'alto».

**QUI COMELICO**  
Anche in Comelico arriverà la fusione, se non altro per fame. Lo sostiene, con convinzione, il sindaco di Santo Stefano, che parla di decisione ineluttabile, ma non si può più presidiare dall'unione dei servizi. A Gosaldo, 800 abitanti, da poco è stata istituita la Caserma dei Carabinieri, accorpata a quella

**AGORDINO**  
Tormen: «Sovranità popolare ridotta»  
De Zanche: «Qui troppo campanilismo»

Si parla da tempo di una possibile fusione tra Agordino e Tormen, ma la voce "fuori dal coro" è del sindaco di quest'ultimo Comune. «Partendo dal presupposto che non sono sostenibili le gestioni dei piccoli comuni con risorse insufficienti come quelle attuali - afferma Silvia Tormen - la soluzione non è la fusione dei Comuni, significherebbe una cessione di sovranità, intesa come diritto di un popolo (in questo caso di una comunità) di essere rappresentato. La fusione quindi è un inganno con l'obiettivo di non consentire a un popolo di autodeterminarsi: perché se mi danno contributi per questa operazione, lo stesso non avviene con l'unione dei servizi, che darebbe di fatto lo stesso beneficio economico? Per di più le fusioni hanno parametri uguali su tutto il territorio nazionale, ma in una zona di pianura fondendo due o tre Comuni si arriva facilmente a 20mila abitanti, mentre in montagna si fatica ad arrivare a 5000. Non si possono avere gli stessi criteri, ma non si può più presidiare dall'unione dei servizi». A Gosaldo, 800 abitanti, da poco è stata istituita la Caserma dei Carabinieri, accorpata a quella



CONTRARI La sindaca di Talbon Silvia Tormen e De Zanche di Gosaldo



PRIMI CITTADINI Sindi Manushi (Pieve), Marco D'Ambros (Lorenzago), Alfredo Comis (Santo Stefano)

verrà, però, per fame e stiamo arrivando proprio a questo. I Comuni sono sottorganico di per sé e se ne vanno, giungendo alla paralisi. «Mancano le strutture - continua Alfredo Comis - e non riusciamo a mettere a terra nemmeno le potenzialità dei finanziamenti in essere». Nel frattempo, in attesa di arrivare alla fusione, le amministrazioni stanno lavorando per mettere assieme le risorse, suddividendo le competenze. Entro la fine dell'anno debutterà l'ufficio unico di polizia municipale, che riunirà le figure professionali di Comelico Superiore, San Pietro e Santo Stefano. «Speriamo che poi anche Danta e San Nicolò si aggregino - conclude il sindaco - Subito vanno affrontati pure gli uffici tecnici e poi, via via, tutti gli altri servizi, ottimizzandoli e senza nulla togliere ai cittadini. Oggi unificano funzioni e personale, per arrivare presto ad uno o più Comuni, riducendo gli attuali cinque che sono controproducenti per il Comelico».

**UNA DELLE ALTERNATIVE POTREBBE ESSERE IL COMUNE UNICO PER L'INTERO CADORE**

Giuditta Bolzonello  
Yvonne Toscani